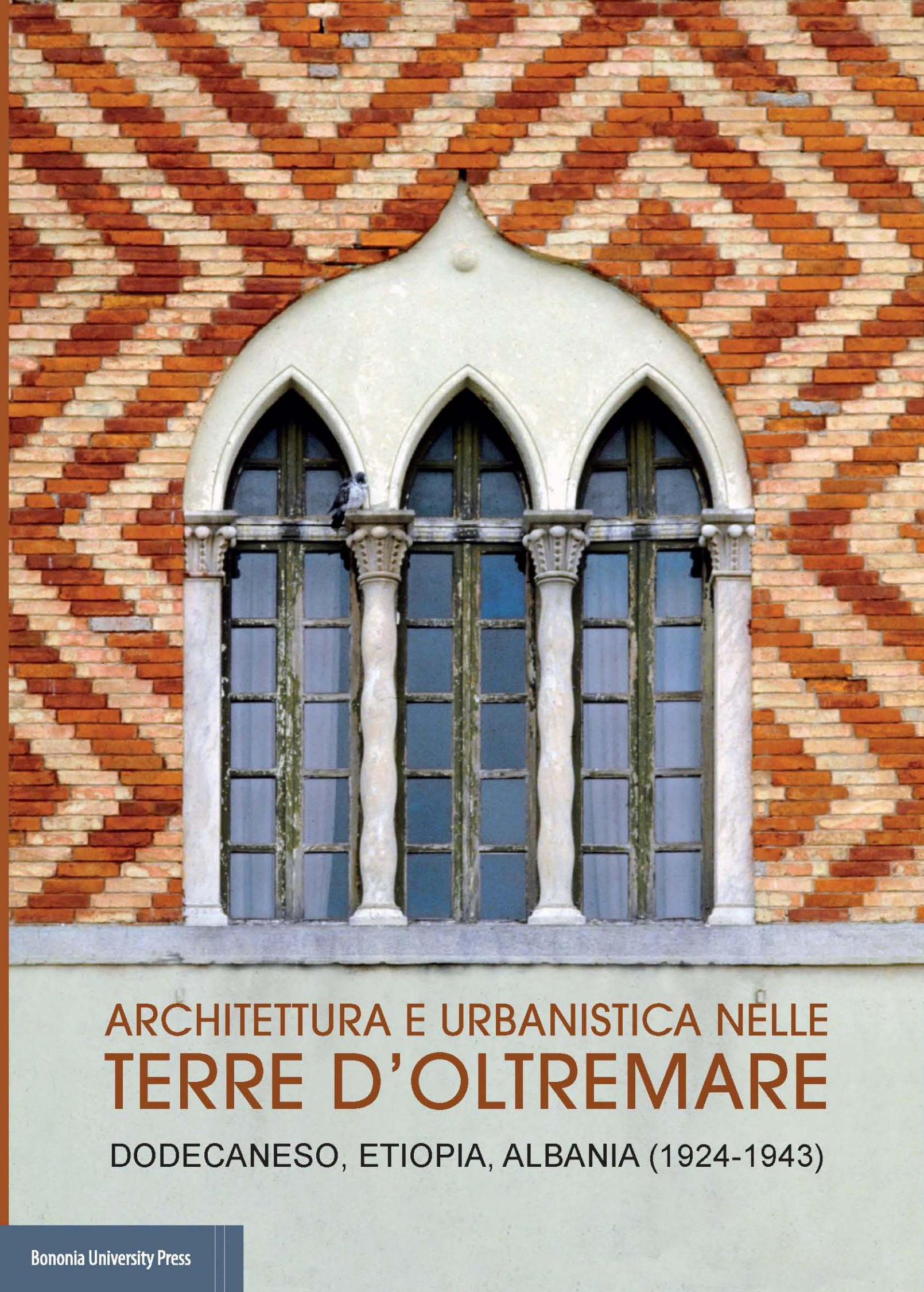




€ 30,00

ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE
TERRE D'OLTREMARE
DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)



Il 1936, con l'accrescimento dei domini coloniali africani e la nascita dell'Impero, costituì un anno chiave per le conseguenze che tali eventi portarono nel campo dell'architettura e dell'urbanistica. Le colonie italiane comprendevano ormai, dalle isole dell'Egeo alla Libia fino all'Africa Orientale Italiana, territori diversi per aspetti climatici e orografici, per patrimonio architettonico, per varietà razziali della popolazione, tutti però caratterizzati da un insieme di condizioni economiche estremamente difficili che ponevano al governo centrale problemi di particolare impegno. Le linee operative e ideologiche, che fino a quel momento avevano guidato la gestione e la progettazione dei territori coloniali, mutarono e richiesero con tempestività ad architetti e ingegneri di rendersi disponibili a interpretare le nuove aspettative del regime fascista, con particolare attenzione a quelle che riguardavano la difesa della razza, il controllo militare del territorio e soprattutto l'autosufficienza agricola. Dopo una campagna di conquista, condotta come una vera e propria guerra di repressione e di sterminio dei civili e delle élite locali, il fascismo considerò l'Etiopia come una "terra vergine", ricca di opportunità, popolata da contadini-coloni, particolarmente predisposta alla sperimentazione di nuovi assetti territoriali e all'applicazione di nuove forme di urbanizzazione. L'introduzione della "zonizzazione etnica" all'interno delle città, estesa nel 1937 a tutte le colonie italiane dell'Africa Orientale, prevedeva nei piani urbanistici una nettissima separazione tra indigeni e italiani, con la formazione di zone indigene distinte fra di loro a seconda delle varie razze e una netta divisione per classi sociali nella città dei colonizzatori. Il Piano adottato nel 1939 per Addis Abeba, la capitale del nuovo Impero, progettato da Cesare Valle in collaborazione con Ignazio Guidi, fu il modello esemplare di questa concezione discriminatoria, presto accantonato dall'occupazione inglese del 1941. Anche il Possedimento italiano delle Isole Egee fu soggetto a recrudescenze imperialiste, quando il governatore Mario Lago fu sostituito nel 1936 dal quadrumviro Enrico Maria De Vecchi di Valcisman, che sottopose a un processo di "purificazione" le scenografiche architetture rodiesi di gusto déco di Florestano di Fausto. L'Albania fu l'ultimo paese colonizzato a far parte dell'Impero nell'aprile del 1939, nonostante che il "Paese delle Aquile" fosse entrato nella sfera degli interessi italiani già dal 1912, alla chiusura del conflitto italo-turco, e nel decennio successivo l'Italia avesse consolidato il rapporto con consistenti aiuti finanziari. Il Piano per la capitale del Regno di Albania, progettato da Gherardo Bosio e adottato nel 1940, rese Tirana una "sezione trasversale" dell'architettura italiana della prima metà del Novecento, dove nel grande asse strutturante della città risulta evidente il tentativo di mediare le istanze monumentali di rappresentanza e le istanze di spontaneità del tessuto preesistente, scardinando i contemporanei modelli romani di riferimento.



Bononia University Press

ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE
TERRE D'OLTREMARE
DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

In copertina:

Florestano Di Fausto, Rodi, Palazzo del Governo,
1926-1927, dettaglio (foto di Ezio Godoli)

Bononia University Press
Via Foscolo 7, 40123 Bologna
tel. (+39) 051 232 882 – fax (+39) 051 221 019

© 2017 Bononia University Press
ISBN 978-88-6923-227-5

www.buonline.com
e-mail: info@buonline.com

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.
L'Editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per l'utilizzo delle immagini contenute nel volume nei confronti degli aventi diritto.

Progetto grafico e impaginazione:
Design People (Bologna)

Stampa:
Grafiche MDM (Forlì)

Prima edizione: aprile 2017

ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE TERRE D'OLTREMARE

DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

a cura di
Ulisse Tramonti

Bononia University Press

ARCHITETTURA E URBANISTICA NELLE TERRE D'OLTREMARE

DODECANESO, ETIOPIA, ALBANIA (1924-1943)

Ex GIL, viale della Libertà n. 2, Forlì
21 aprile-18 giugno 2017

La mostra è promossa da

COMUNE DI FORLÌ
ASSOCIAZIONE ATRIUM

realizzata nell'ambito del

POR-FESR 2014-2020 Asse 6 della Regione Emilia-Romagna

con il patrocinio di

Regione Emilia-Romagna
Università degli Studi di Firenze – Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Bologna – Dipartimento di Architettura
Campus di Cesena

La mostra è stata realizzata con il sostegno di

ROMAGNA ACQUE S.P.A. - SOCIETÀ DELLE FONTI

con la collaborazione di

BIBLIOTECA COMUNALE "AURELIO SAFFI" DI FORLÌ
E FONDO PIANCASTELLI

ISTITUTO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA
E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA DI FORLÌ-CESENA
SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA DEL LAZIO
SOVRINTENDENZA ARCHIVISTICA DELLA TOSCANA

Prestatori

eredi Bosio
eredi Valle
Biblioteca A. Saffi e Fondo Piancastelli di Forlì
Ezio Godoli
Alessandra Montani della Fargna
Riccardo Renzi

Comitato scientifico

Gianfranco Brunelli
Marie Lou Busi
Patrizia Dogliani
Elisa Giovannetti
Ezio Godoli
Patrick Leech
Marino Mambelli
Marco Pretelli
Riccardo Renzi
Gianni Saporetti
Ulisse Tramonti
Cesare Valle J.

Cura della mostra

Ulisse Tramonti, Riccardo Renzi

Progetto di allestimento

Marino Mambelli, Riccardo Renzi

Progetto grafico

Marino Mambelli

Allestimenti

Comunicazion&venti s.n.c.

Assicurazione

Marsh s.p.a.

Custodia

Associazione Assistenti Civici Forlì-Cesena
Formula Servizi Soc. cooperativa

Sorveglianza

Coop Service-Filiale di Forlì

Comunicazione

matitegiovannotte.forlì

Catalogo a cura di

Ulisse Tramonti

Saggi di

Marie Lou Busi
Patrizia Dogliani
Giulia Favaretto
Milva Giacomelli
Ezio Godoli
Andia Guga
Marino Mambelli
Marco Pretelli
Riccardo Renzi
Leila Signorelli
Ulisse Tramonti
Cesare Valle J.

Schede di introduzione alle sezioni

Milva Giacomelli
Riccardo Renzi
Ulisse Tramonti

Referenze fotografiche

Ezio Godoli
Andia Guga
Armando Maugini
Fabrizio Monti
Ulisse Tramonti
Matteo Troilo
Foto Vasari, Roma

Traduzioni

Jessica Andreucci
Supervisione: Patrick Leech

Segreteria organizzativa

Flavia Cattani
Monica Piraccini

Stampa

Bononia University Press, Bologna

Gli scritti sono stati sottoposti alla valutazione del Comitato scientifico ed a lettori esterni con il criterio del blind-review.

Ringraziamenti

Un ringraziamento speciale va agli eredi Bosio per aver messo a disposizione il materiale d'archivio dell'architetto Gherardo Bosio, agli eredi Valle per aver messo a disposizione il materiale d'archivio dell'architetto Cesare Valle, alla famiglia Bergossi per aver messo a disposizione il materiale d'archivio dell'ingegnere Arnaldo Fuzzi e per averne permesso la pubblicazione e l'esposizione.

Un ringraziamento particolare va a Milena Aguzzoli della Bononia University Press per la competenza professionale ed allo staff dell'Associazione ATRIUM: Claudia Castellucci, Flavia Cattani, Monica Piraccini, Cristina Vallicelli.

Si ringraziano vivamente per il Comune di Forlì: l'Assessora Elisa Giovannetti, l'Assessore Lubiano Montaguti, il Direttore Generale Vittorio Severi, lo staff dell'Unità Progetti Europei e Relazioni Internazionali: Claudia Castellucci, Ayda Mansuri, Monica Piraccini, Cristina Vallicelli.

Ed inoltre:

Jessica Andreucci, Erio Bandini, Piero Bergossi, Antonella Bigazzi e il personale della Biblioteca dell'Istituto Agronomico per l'Oltremare di Firenze, Beatrice Capacci, Mirko Capuano, Paolo Cortesi, Enzo Crestini, Tina De Santis, Anna Dorigoni, Ruana Fiorucci, Paolo Formaglini, Alessandro Fossi, Paola Francia, Gianna Frosali, Grazia Gabelli, Filippo Giansanti, Alessandra Montani della Fargna, Roberto Monaco, Renata Penni, Mario Proli, Pasquale Ricciato, Alessandra Rusticali, Andrea Savorelli, Maria Roberta Stanzani, Marina Ulivi, Cristina Visani, il personale della Biblioteca Camerale della C.C.I.A.A. Forlì-Cesena.

SOMMARIO

9	<i> Davide Drei</i> , Sindaco di Forlì	83	ALBANIA, UNA E MILLE Ulisse Tramonti
11	<i> Elisa Giovannetti</i> , Presidente Associazione ATRIUM	93	CESARE VALLE IN ALBANIA Milva Giacomelli
13	"DA RAZZA A RAZZA". IL COLONIALISMO ITALIANO NELL'EPOCA DELL'IMPERO FASCISTA Patrizia Dogliani	105	I TEATRI NELLE COLONIE Andia Guga
21	LA PROCLAMAZIONE DELL'IMPERO E I SUOI RIFLESSI NEL DIBATTITO SULL'URBANISTICA COLONIALE Ezio Godoli		SCHEDA
33	L'ESPORTAZIONE DELL'ESPERIENZA ITALIANA NELL'OLTREMARE: STUDI PER LA TUTELA DI UN PATRIMONIO ARCHITETTONICO Marco Pretelli, Giulia Favaretto, Leila Signorelli	117	Dodecaneso a cura di Ulisse Tramonti
45	UNA CARCASSONNE DEL XX SECOLO LA RICOSTRUZIONE DELLA CITTÀ MURATA DI RODI AD IMMAGINE DELLA CITTADELLA DEI CAVALIERI GEROSOLOMITANI Ezio Godoli	159	Addis Abeba a cura di Ulisse Tramonti
59	GHERARDO BOSIO. CITTÀ ED ARCHITETTURE ITALIANE PER L'AFRICA ORIENTALE (1936-1939) Riccardo Renzi	177	Etiopia a cura di Riccardo Renzi
70	PROFILO DI GHERARDO BOSIO (1903-1941) Marie Lou Busi	207	Gherardo Bosio a Tirana a cura di Riccardo Renzi
73	ARNALDO FUZZI E LA ROMAGNA D'ETIOPIA Marino Mambelli	237	Cesare Valle a Tirana a cura di Milva Giacomelli
		244	PROFILO DI CESARE VALLE (1902-2000) Cesare Valle J.
		249	Abstract
		253	Bibliografia

ETIOPIA

SCHEDA

a cura di Riccardo Renzi

Le immagini a corredo di questa sezione provengono
dall'Archivio Eredi Gherardo Bosio, Firenze

GONDAR, CASA DEL FASCIO

Il progetto è sviluppato parallelamente ai piani regolatori della città e sono presenti un totale di cinque versioni diverse per l'edificio; le prime sono schizzate a partire dal 1936 fino alle definitive, invece accuratamente rappresentate, del 1938.

I primi disegni prevedono di collocare la Casa del Fascio di fronte alla Cattedrale nella piazza principale della città, organizzando così il polo nevralgico della nuova Gondar italiana; l'edificio viene pensato in posizione di rilievo posizionato su basamento e determina, grazie a due braccia laterali, un ampio spazio pubblico per le adunate. L'intero impianto, asimmetrico prima e simmetrico poi, esalta la monumentalità grazie ad un sistema scenografico cui la parte principale viene recitata dalla piazza che si distende davanti ad esso e circondata da un sistema porticato.

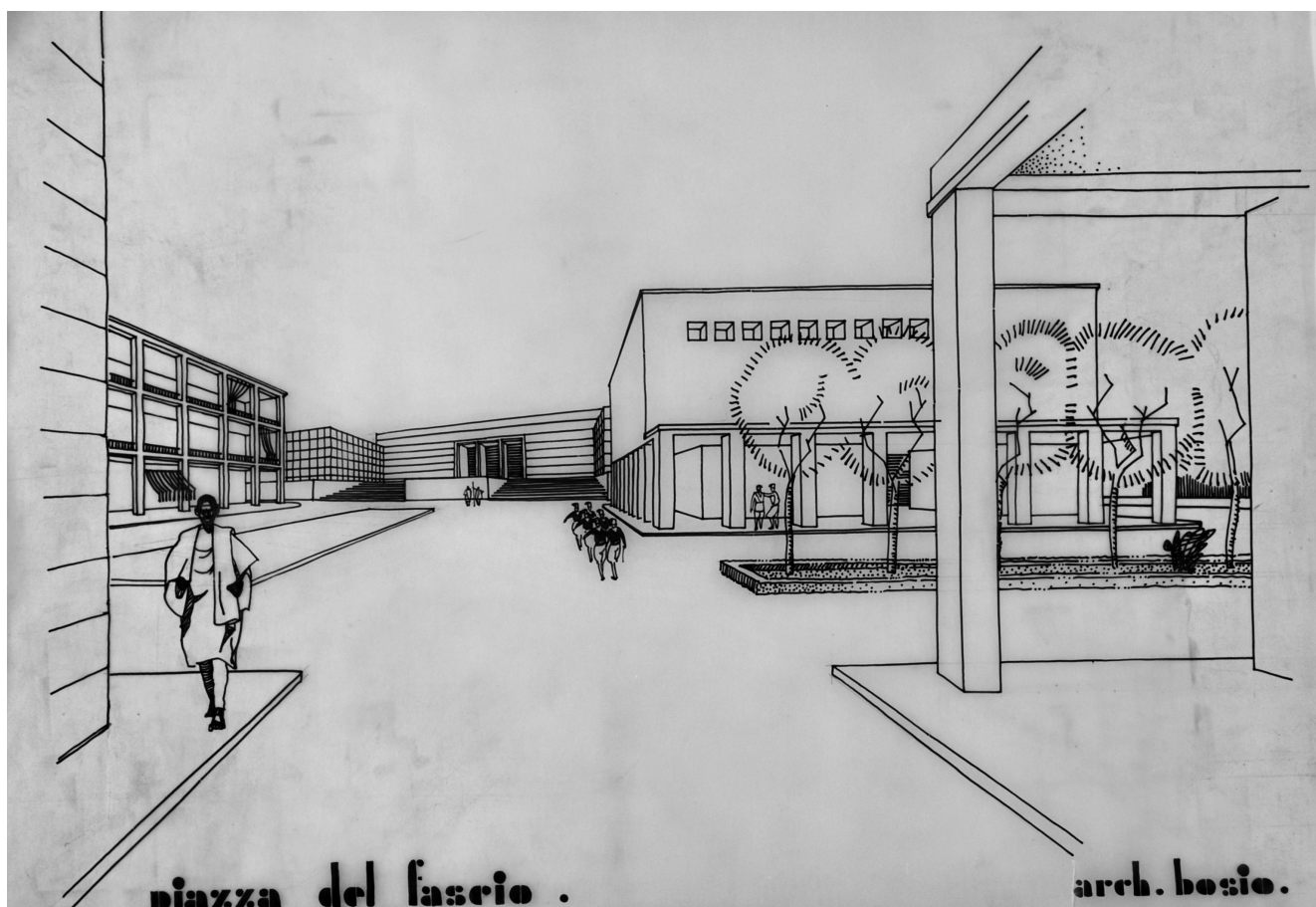
I primi schizzi di progetto mostrano forme morbide, poi abbandonate in futuro, in cui l'impianto con corpo centrale rialzato ed ali laterali è già presente. Le due teste laterali presentano inoltre una finestratura continua da terra a tetto così come i lati estremi sono forati da grandi aperture a griglia e loggia. I successivi disegni segnano un'evoluzione verso forme più rigide ma sempre incentrate sullo stesso tema, con la differenza che un elemento centrale appare dietro al corpo principale e segna un volume dalla forma semicircolare posto più indietro, forma che a più riprese compare in planimetria nei piani regolatori di quegli anni, non solo per Bosio. La Casa del Fascio disegnata per Gondar nel 1936 ed approfondita nel 1937 si compone in virtù della piazza come grande elemento scenico via via sempre più raffinato dai segni che ne compongono il prospetto fino a divenire un grande corpo compatto il cui unico segno distintivo è l'apertura centrale a tutta altezza. La seconda, e definitiva soluzione coincidente con il Piano Regolatore Esecutivo della città, si differenzia molto dalla precedente impostazione e si colloca in posizione diversa; qui l'edificio, composto per parti gerar-

chicamente connesse, si staglia grazie ad un corpo turrato con portico a terra a cercare un dialogo con la piazza antistante e con loggia al quarto ed ultimo piano.

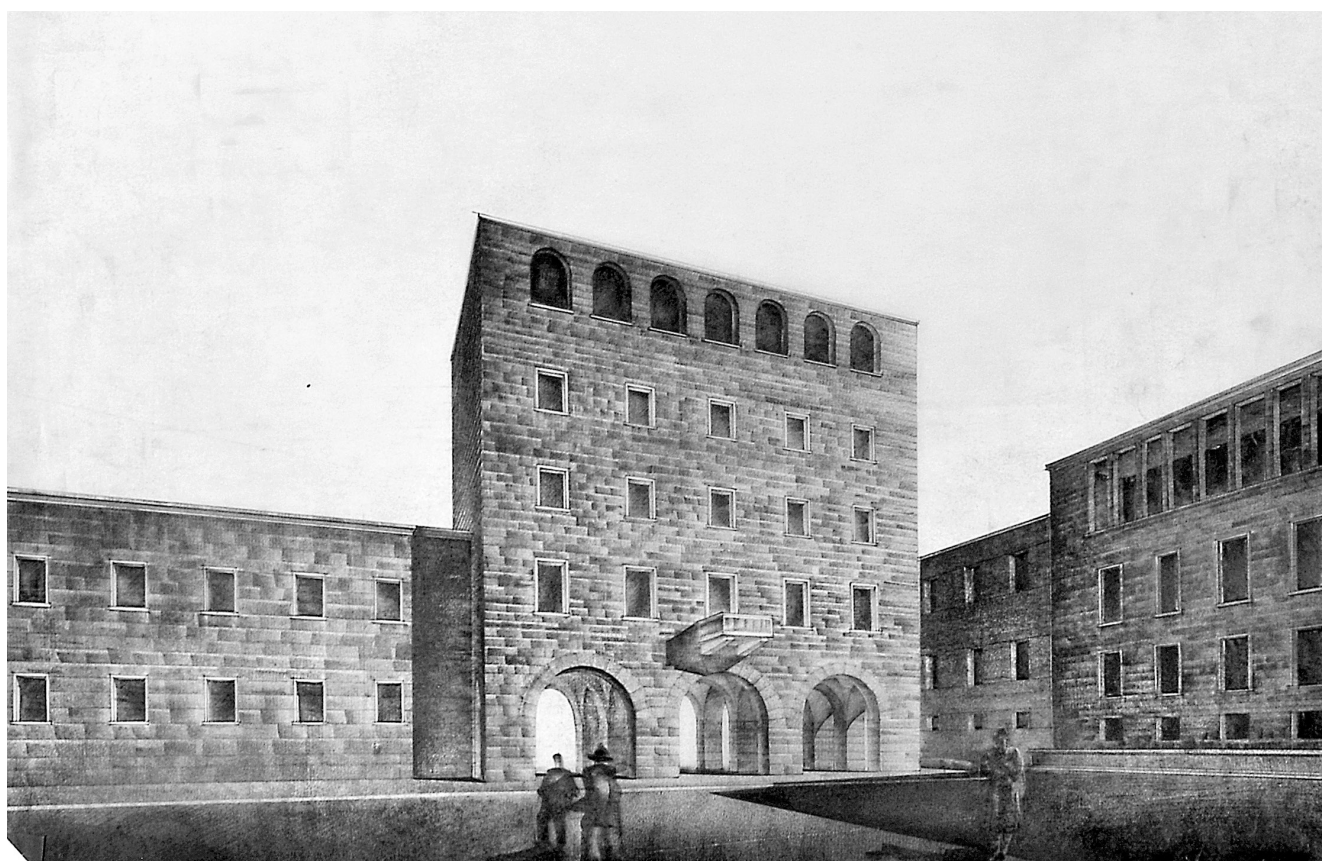
La torre comunale, elemento cardine del palazzo civico in patria, diviene a Gondar la torre della Casa del Fascio, nuova sede istituzionale della città. L'inserimento di archi nella composizione, a piano terra della torre, sembra tendere a seguire le indicazioni espresse a più riprese sulla stampa da Enrico Rava che, nel 1931, auspicava una architettura coloniale in grado di utilizzare elementi italiani in modo da poterne tramandare codici e linguaggi all'estero.

Questo progetto per la Casa del Fascio rintraccia nel coevo progetto redatto insieme a Guglielmo Ulrich e Plinio Marconi, per la Casa del Fascio di Harar alcuni punti in comune. Tra questi vi è anche l'uso del bugnato e dell'arco in prospetto, che comparirà anche nella Casa del Fascio realizzata da Bosio a Tirana. L'impianto planimetrico si sviluppa con due volumi ortogonali tra loro con sistema distributivo verso l'interno, che racchiude un cortile con sacrario e spazio per sedute all'aperto, ed ambienti verso l'esterno; sul corpo verso la piazza si inserisce, staccandosi dal profilo come già proposto da Bosio nel disegno della Casa d'Italia a La Paz del 1934, una torre a dominare lo spazio pubblico. La piazza diviene per due terzi investita da nuovi edifici italiani, con la Casa del Fascio e il Palazzo del Governo, mentre l'ultimo lato è occupato dallo storico castello di Gondar fondendo nel progetto di Bosio le due culture. Le planimetrie di progetto mostrano un sistema razionale con distribuzione lineare ed ambienti a pettine ripetuti ai livelli. Il piano terra viene lasciato aperto così che la torre risulti avere la funzione di filtro tra la piazza pubblica ed il sacrario cui i volumi fanno da perimetro esterno; lo stesso passaggio della torre permette l'accesso coperto attraverso un portico di ingresso all'edificio.

Riccardo Renzi



Gherardo Bosio, Progetto Piazza del Fascio, 1937. China su lucido



Gherardo Bosio, Progetto esecutivo della Casa del Fascio, 1938. Lapis su lucido

Finito di stampare nel mese di aprile 2017
presso Grafiche MDM (Forlì)